



**PROGRAMMA OPERATIVO FONDO SOCIALE EUROPEO
2014-2020
REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**BOZZA DI VERBALE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA
19 giugno 2019
Teatro Comunale di Bologna**

Il giorno 19 giugno 2019, alle ore 10:30 presso il Teatro Comunale di Bologna, Largo Respighi 1 - 40126 Bologna, si è riunito il Comitato di Sorveglianza (di seguito Comitato) del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 – Regione Emilia-Romagna 2014IT05SFOP003 con il seguente Ordine del Giorno:

Approvazione ordine del giorno

1. Intervento introduttivo da parte dell'Autorità di gestione, delle Amministrazioni Capofila e della Commissione
2. Approvazione verbale riunione precedente
3. Relazione di attuazione annuale (RAA) relativa all'anno 2018:
 - a. presentazione, con attenzione particolare al quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (QREA), e approvazione (Reg. RDC art. 50, art. 110.2(b))
 - b. informativa CE in merito alle procedure di verifica e restituzione del QREA
4. Informativa sulle attività di valutazione e sul seguito dato alle risultanze delle valutazioni (Reg. RDC art. 110.1(b))
5. Informativa sullo stato di avanzamento del PO (Reg. RDC art. 49.1,2)
 - a. Principali iniziative avviate/in corso nel 2019
 - b. Spesa sostenuta e previsioni per il 2019 e 2020
 - c. Scambio elettronico di dati (Reg. RDC art. 122.3), inclusivo di eventuali difficoltà tecniche di comunicazione con la Banca Dati Unitaria
 - d. Riduzione del carico amministrativo per i beneficiari
 - e. Aggiornamento sulle procedure di adozione di costi standard
 - f. Stato di attuazione della Strategia Aree Interne
6. Azioni per la parità di genere, le pari opportunità e la non discriminazione (Reg. RDC art. 110.1(f)), con approfondimento sulle attività per l'accesso delle donne al mondo del lavoro
7. Attività avviate o previste per adeguare le competenze degli adulti
8. Coordinamento
 - a. Informativa sull'attuazione della IOG nel territorio – andamento generale e prospettive
 - b. Impatto dell'avanzamento del Piano politiche attive sul PO e, se applicabile, sinergie con gli altri PO Nazionali (Potenziamento dei servizi per l'impiego, miglioramento dei servizi offerti, misure dirette ecc.)
9. Buona pratica
10. Informativa sull'attuazione della strategia di comunicazione, sulla visibilità del sostegno e sulle attività da svolgersi nel corso dell'anno successivo (Reg. RDC art. 110.1(c) e 116.3)
11. Presentazione dello stato dell'arte sulla programmazione 2021-2027 e dell'avvio a livello nazionale del percorso partenariale dell'Accordo di Partenariato
12. Informativa sulle attività di audit
13. Informativa sullo stato di avanzamento del PRA II Fase
14. Varie ed eventuali
 - a. Informativa sulla chiusura del PO 2007-13

L'Assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro **Patrizio Bianchi** apre il Comitato di Sorveglianza sottolineando la rilevanza della scelta di realizzare il Comitato di Sorveglianza FSE al Teatro Comunale di Bologna, a testimonianza della volontà di investire con il FSE sull'industria della cultura, che deve essere uno degli assi dello sviluppo del paese.

Patrizio Bianchi illustra quindi l'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza, che, in assenza di osservazioni da parte dei componenti, viene approvato.

Patrizio Bianchi passa poi la parola a **Morena Diazi** che, in qualità di Autorità di Gestione del PO FSE ringrazia i componenti del partenariato, le diverse strutture dell'Autorità di Gestione e della Regione coinvolte, evidenziandone il ruolo centrale nel raggiungimento dei target previsti e informa che tutto il materiale relativo alle presentazioni sarà consultabile sul sito <http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it/sito-fse/POR-2014-2020/comitato-di-sorveglianza>.

La parola viene poi data a **Daniela Ferrara**, responsabile del coordinamento e attuazione dei Programmi POR Fesr e Fse, per la presentazione della Relazione di Attuazione Annuale (**punto 3.a dell'Odg**), che sarà caricata sul sistema SFC entro pochi giorni tenendo conto degli eventuali suggerimenti provenienti dai componenti del Comitato. Gli elementi più significativi evidenziati riguardano:

- relativamente all'avanzamento finanziario: un valore di risorse impegnate pari a circa il 73% della dotazione del PO, una ridotta differenza tra la spesa pagata e quella certificata, segno di un'elevata efficienza della procedura di certificazione della spesa, e il raggiungimento dei target previsti dal Performance Framework e, conseguentemente, anche degli obiettivi N+3 previsti per il 2019;
- relativamente all'avanzamento procedurale: una significativa crescita, rispetto all'anno precedente, sia delle operazioni approvate, che sono più di 3.400, sia della percentuale di operazioni avviate (pari all'88% delle approvate) e della percentuale di operazioni concluse, ora pari a più del 50% delle operazioni avviate;
- vengono illustrate in sintesi le procedure avviate per singolo Asse mentre per il dettaglio si rimanda alle slide pubblicate sul sito regionale;
- viene sottolineata una significativa crescita numerica sia dei partecipanti avviati che di quelli conclusi, con un aumento percentuale della componente femminile dal 48,1% al 50,1%;
- in riferimento agli atti di programmazione e ai piani di particolare importanza, si evidenzia la rilevanza della firma del Patto per il lavoro Giovani Più, un importante strumento che la Giunta regionale ha voluto mettere in campo per offrire ai giovani più opportunità e più lavoro di qualità, e la prosecuzione dell'attuazione del Patto per il lavoro, che ha visto lo sviluppo di focus territoriali quale ad esempio il "Patto per il Lavoro Focus Ferrara".
- in riferimento agli atti e alle attività trasversali si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate due riprogrammazioni del PO, si è completato l'aggiornamento dei sistemi di gestione e controllo con l'approvazione di una nuova versione del "Manuale delle procedure dell'Adg", sono state aggiornate le modalità di rilevazione degli esiti occupazionali, è stato approvato il "Questionario per la rilevazione e valorizzazione degli indicatori di risultato" (che è servito per calcolare gli indicatori di risultato presenti nella RAA) e si è completata la procedura per il calcolo degli indicatori all'interno del sistema informativo SIFER (anche grazie alle indicazioni ricevute dall'Autorità di Audit) che ha consentito l'allineamento dei dati del monitoraggio IGRUE con quelli inseriti nel sistema SFC;
- relativamente agli elementi di novità si sottolineano i seguenti aspetti: il rafforzamento delle capacità di programmazione, di monitoraggio e di gestione necessarie per raggiungere i target del "Performance Framework"; la definizione di strumenti e procedure attuative e di gestione e il rafforzamento delle interazioni tra le Autorità richiesti per la fase di "Chiusura annuale dei conti"; la partecipazione al gruppo di lavoro nazionale per la definizione di linee guida per la rilevazione dei rischi potenziali e il

rafforzamento delle competenze necessarie dell'Autorità di Gestione per l'Autovalutazione del rischio di frode;

- ultimo punto illustrato è quello relativo agli "Indicatori Europa 2020" dove i dati ISTAT evidenziano che la Regione Emilia-Romagna ha, per tutti gli indicatori, superato i target previsti per l'Italia e si sta avvicinando ai target di Europa 2020.

Daniela Ferrara prosegue poi con l'illustrazione della situazione relativa al Performance Framework (**punto 3.a dell'Odg**), evidenziando il completo raggiungimento dei target previsti, sia per gli indicatori fisici che finanziari. Dal punto di vista metodologico viene evidenziato che gli indicatori relativi ai partecipanti si riferiscono ad operazioni parzialmente attuate e per spesa certificata si intende quella effettivamente sostenuta nel 2018, anche se trasmessa alla CE nel 2019. Si sottolinea che i dati presenti nella RAA e inseriti nel sistema SFC sono allineati con quelli del Sistema Nazionale di Monitoraggio IGRUE.

Rispetto alla richiesta di chiarimenti della Commissione sui valori particolarmente elevati degli indicatori fisici presenti nella RAA, **Daniela Ferrara** spiega che le ragioni fanno riferimento da un lato all'approvazione del Piano Operativo FSE già a fine 2014, che ha consentito di recuperare i valori relativi alle risorse impegnate e ai beneficiari coinvolti nel 2014 (che prudenzialmente non erano stati considerati in fase di programmazione) e dall'altro alla ripresa del mercato del lavoro, con una maggiore offerta da parte delle imprese, che ha richiesto il potenziamento dell'offerta formativa di misure brevi di transizione e l'inserimento dei lavoratori, con un conseguente coinvolgimento di un numero maggiore di destinatari.

Prende quindi la parola l'Assessore **Patrizio Bianchi** sottolineando l'importanza, nel raggiungimento di risultati così positivi, del metodo utilizzato, che ha previsto il continuo coinvolgimento di tutto il partenariato, che è anche alla base del Patto per il lavoro che ha definito l'orizzonte strategico di lavoro comune e che ha posto le basi per la stretta integrazione tra FSE e FESR, in quanto strumenti che devono essere utilizzati avendo una visione comune. In vista della nuova programmazione **Patrizio Bianchi** ribadisce come, anche nella nuova programmazione 2021-2027, sia necessario un approccio fortemente integrato non solo tra fondi ma anche tra le diverse politiche dell'Unione Europea (programmi a gestione diretta ed indiretta della Commissione Europea), dove sia possibile l'intreccio tra gli interventi sulle risorse umane, sul cambiamento strutturale, sull'innovazione e sulla ricerca e sviluppo.

Prende quindi la parola **Michael Morass**, Vice capo Unità della Direzione generale Occupazione, Affari sociali e inclusione della Commissione europea, che dopo aver ringraziato l'Assessore e l'Autorità di Gestione, evidenzia che i dati presenti nella RAA dimostrano che la strada intrapresa dalla Regione Emilia-Romagna è positiva sia per i dati di avanzamento finanziario che per gli indicatori, sottolineando come sia evidente la presenza di una strategia a monte dei dati sintetizzati nella RAA, con particolare riferimento alla infrastruttura formativa "Educazione e ricerca", al "Patto per lavoro" e al successivo focus sui giovani con il "Patto per il lavoro Giovani+".

Michael Morass sottolinea poi l'importanza della scelta di considerare i due fondi, FESR e FSE, strettamente integrati e sinergici e che la RAA debba rappresentare anche un punto di riflessione per valutare quale sia il valore aggiunto dato dal FSE, ma che questo dato sarà evidente solo al termine dell'attività di valutazione del PO, attualmente in corso. **Michael Morass** consiglia infine, per meglio analizzare quanto realizzato e individuare gli eventuali margini di miglioramento da apportare nella programmazione del nuovo PO relativo alla programmazione 2021-27, di rendere sempre più evidenti, le sinergie tra FSE e FESR e le azioni che la Regione promuove con le politiche regionali.

Prende poi la parola **Valentina Remida**, della Direzione generale Occupazione, Affari sociali e inclusione della Commissione europea, che ringrazia la Regione Emilia-Romagna per aver consegnato una bozza preliminare della RAA, che ha consentito alla Commissione una prima analisi e l'invio di alcune osservazioni preliminari alle quali la Regione ha già dato una risposta, specificando che dopo l'invio formale della RAA tramite il

sistema SFC sarà effettuato l'esame di ammissibilità e che, una volta che la RAA sarà approvata, la Commissione avrà 2 mesi di tempo per adottare le decisioni relative all'assegnazione della riserva di efficacia che avverrà senza necessità riprogrammazione del PO qualora si siano raggiunti i target previsti per tutti gli Assi.

Prende poi la parola **Elena Murtas**, dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro, che si unisce all'apprezzamento per il raggiungimento sia dei target finanziari al 2019 che dei target previsti dal Performance Framework, ed in particolare per il risultato ottenuto sull'Asse II Inclusion sociale, il cui funzionamento a livello nazionale è stato, al contrario, particolarmente impegnativo.

L'Assessore **Patrizio Bianchi**, in assenza di domande o segnalazioni, mette in approvazione la Relazione Annuale di Attuazione 2018. La relazione viene APPROVATA.

L'Assessore Bianchi cede poi la parola a **Francesco Cossentino**, responsabile del monitoraggio e valutazione FSE e FESR, relativamente all'informativa sulle attività di valutazione e sul seguito dato alle risultanze delle valutazioni (**punto 4 dell'Odg**). Il primo aspetto che viene evidenziato è la forte complementarità delle politiche e delle azioni finanziate dal FESR e dal FSE, in particolare l'Asse I del FESR e le misure relative alle politiche dell'occupazione e dell'istruzione e della formazione finanziate dal FSE; vengono poi ripercorse le principali tappe dell'attuazione del piano di valutazione, quali: la sottoscrizione, nel settembre 2018, del contratto con il Servizio di Valutazione Indipendente; l'istituzione, dello Steering Group della Valutazione a novembre 2018; il primo incontro dello Steering Group, dove si è proceduto all'approvazione del regolamento interno, alla presentazione di un primo quadro delle attività di monitoraggio, alla presentazione del piano di attività per l'anno in corso del servizio di valutazione indipendente e alla condivisione delle tematiche oggetto di valutazione; il successivo incontro, nel gennaio 2019, con i Servizi dell'Autorità di Gestione dove si è proceduto a verificare gli strumenti attuativi selezionati per definire le domande di valutazione: in particolare si è affrontato il tema dell'efficacia delle politiche formative orientate ai giovani, delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro per sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro contrastando la disoccupazione di lunga durata, delle politiche a sostegno dell'innovazione e del riposizionamento strategico del sistema imprenditoriale e infine delle politiche volte a sostenere la crescita delle competenze tecnologiche, tecniche e professionali per favorire l'occupazione nelle filiere strategiche dell'economia regionale (misura complementare rispetto a quelle finanziate con il FESR).

Francesco Cossentino dà poi la parola a **Massimo Bressan**, in rappresentanza del RTI IRIS-T&D - valutatore del POR FSE, che illustra una sintesi della presentazione evidenziando innanzitutto che la valutazione delle policy di una Regione come l'Emilia-Romagna, che ha già raggiunto risultati importanti negli indicatori di risultato e ha numeri elevati di destinatari coinvolti, ha richiesto un importante lavoro, ancora in corso, di approfondimento metodologico. Nei primi mesi di lavoro il focus è stato sulla selezione degli avvisi pubblici da cui partire per pianificare le attività di indagine per ogni singolo quesito valutativo e l'introduzione della categoria "linea di azione" (ovvero gruppi di policy che consentono di analizzare gli interventi promossi dal PO in relazione ai quesiti valutativi) alle quali ricondurre ogni avviso pubblico sulla base di criteri di omogeneità e pertinenza rispetto ai quesiti valutativi.

I risultati dei rapporti preliminari sono stati presentati allo Steering Group del 31 maggio 2019 ed entro breve saranno consegnati i rapporti preliminari.

Massimo Bressan evidenzia infine l'importante lavoro di estrazione e affinamento dati svolto sugli archivi regionali per costruire l'archivio integrato che sarà la base delle attività di indagine diretta che partiranno a settembre 2019. I destinatari dell'attività di indagine diretta saranno i seguenti: sul Tema 1 un campione di 1.000 destinatari e un gruppo di controllo di 500 disoccupati iscritti ai Cpl (selezionato quindi negli archivi regionali); sul Tema 2 un campione di 1.500 destinatari e un gruppo di controllo di 800 disoccupati iscritti ai

Cpl; sul Tema 3 saranno intervistate 500 imprese (senza gruppo di controllo) e circa 3.700 destinatari della formazione continua occupati, con un gruppo di controllo pari a 500 occupati iscritti ai Cpl.

Riprende la parola **Morena Diazzi**, specificando che la Regione Emilia-Romagna, in maniera complementare al lavoro di valutazione sta effettuando un esame dei dati, per calibrare meglio l'offerta dei corsi e delle attività laboratoriali alle modifiche nel mercato del lavoro, in particolare per meglio rispondere alle necessità di occupazione. **Morena Diazzi** sottolinea inoltre l'importanza del lavoro svolto con il partenariato per costruire il sistema di rilevazione diretta degli esiti occupazionali a 4 settimane e a 6 mesi di tutte le attività che vengono realizzate con il FSE. Nella fase di avvio della programmazione la Regione si era infatti affidata al Sistema Informativo Lavoro - SILER, che tuttavia non forniva i dati relativi a tutte le forme di lavoro (es. il lavoro autonomo) e quindi, nel corso 2018, ha messo in piedi un sistema di rilevazione diretta degli esiti, che pur essendo un sistema molto gravoso per i soggetti che operano nel sistema, risulta molto utile.

Morena Diazzi passa poi la parola a **Valentina Remida** che sottolinea l'importanza della valutazione e dell'attenzione ai risultati anche per la futura programmazione e rinnova l'invito da parte della Commissione a dare seguito a quanto programmato nel Piano di attività del valutatore indipendente e rispettare l'obbligo regolamentare di effettuare nel corso della programmazione almeno una valutazione per ogni singolo Asse.

Prende poi la parola **Michael Morass** che, oltre alle valutazioni sui singoli Assi, sottolinea l'importanza di una valutazione complessiva che tenga conto delle sinergie con le altre politiche regionali e nazionali, auspicando che già dal prossimo Comitato di Sorveglianza sia possibile effettuare un dibattito che possa essere utile alla futura programmazione.

Interviene quindi **Daniela Ferrara** specificando che il tema dell'integrazione tra i fondi è presente nella valutazione, in quanto oltre ai piani di valutazione del FESR e del FSE esiste un "Piano regionale unitario delle valutazioni" che guarda in modo integrato al FESR, al FSE e al Piano di Sviluppo Rurale: ciascun fondo presidia infatti in maniera trasversale un determinato ambito, attraverso uno scambio che verrà avviato a breve anche tra i valutatori incaricati sui tre diversi fondi (es. i valutatori che si occupano del piano di valutazione del FSE si occuperanno anche della tematica trasversale dell'occupazione all'interno del "Piano regionale unitario delle valutazioni", mentre i valutatori del FESR si occuperanno della ricerca e i valutatori del Piano di sviluppo rurale del cambiamento climatico).

Morena Diazzi interviene per presentare una sintesi delle azioni su ricerca e innovazione della Regione sottolineando come il tema della trasversalità e dell'integrazione tra il FSE e il FESR sia particolarmente evidente in due aree:

- nella strategia "S3" (Smart Specialisation Strategy), che si basa su un'architettura che vede la presenza dei Clust-er, ovvero Associazioni costituite da un insieme di soggetti (laboratori di ricerca, centri per l'innovazione, imprese, fondazioni ITS, ecc.) che, nei rispettivi ambiti tematici di interesse concorrono a definire le necessità principali in termini di ricerca, innovazione e alte competenze nel sistema economico della regione. Un esempio concreto dell'integrazione è senz'altro rappresentato dalla Legge regionale 14 del 2014 per l'attrazione degli investimenti che l'Assemblea Legislativa ha voluto come strumento integrato per eccellenza e da cui è stata data attuazione attraverso unico bando finanziato con risorse FESR e FSE per sostenere interventi di ricerca, interventi relativi all'uso efficiente dell'energia, ed interventi sulla formazione;

nel finanziamento delle nuove imprese e delle start up, che per la Regione ha assunto un'importanza fondamentale in quanto esistono interi comparti che possono essere esplorati solo attraverso l'ingresso nel sistema economico di nuove imprese, ovviamente collegate al sistema di imprese già esistente. Anche in questo ambito sono state approvate operazioni che riguardano il finanziamento delle imprese e il finanziamento delle competenze e, inoltre, è stata messa a punto una nuova azione per gli assegni di ricerca

per coloro che vogliono fare impresa all'interno dell'università. **Morena Diazi** sottolinea inoltre che grazie alle sinergie descritte è migliorata significativamente la capacità di concorrere sui fondi Horizon, elemento positivo rispetto alla capacità di misurarsi con gli altri sistemi europei sempre più competitivi e che all'interno dell'azione regionale hanno avuto un importante ruolo anche le azioni relative allo sviluppo delle competenze tecnico scientifiche, in particolare sulle STEM, con particolare attenzione alla sinergia con i laboratori finanziati con il FESR allo scopo di creare un percorso partecipato e vicino ai laboratori di ricerca, per avvicinare anche le scuole, gli ITS e gli altri soggetti creando così una cultura diffusa orientata agli aspetti scientifici trasversale a tutti i settori della società.

Dal punto di vista finanziario i dati evidenziano che la spesa complessiva in azioni di ricerca, innovazione e alte competenze ha consentito alla Regione di raggiungere, a marzo 2019 complessivi 2,5 mld di € di investimenti, a fronte di risorse pubbliche pari a 1,2 mld.

Le persone formate all'interno della Strategia S3 rilevate attraverso il sistema di monitoraggio, sono invece quasi 24.000.

Interviene quindi l'**Assessore Patrizio Bianchi** per sottolineare che in questa programmazione per la Regione Emilia-Romagna è via via aumentata la consapevolezza che l'efficienza non sia figlia solo della specializzazione ma dell'unione di specializzazione e complementarietà. La nuova fase di programmazione dovrà quindi essere caratterizzata da una *Smart complementarity* che dovrà riuscire ad unire, a livello europeo, le diverse specializzazioni, determinando così degli elementi di scala che siano in grado di posizionare l'Europa nel nuovo contesto globale. Il caso dei Big data è stato per la Regione Emilia-Romagna l'esercizio fondamentale: accelerare lo sviluppo della Regione favorendo il processo di trasformazione strutturale e riposizionando la Regione in un contesto globale. La ricerca di una specializzazione è stata quindi una tappa fondamentale, e l'aver rilevato che a livello regionale era presente un livello di competenze e capacità di supercalcolo importante ha permesso di svolgere un'azione a livello europeo di ricomposizione dell'intero quadro in materia di supercalcolo; oggi noi siamo portatori dell'idea di un grande sistema europeo integrato in grado di competere ma anche di cooperare, perché per cooperare bisogna essere anche riconosciuti a livello mondiale.. Per questo l'Assessore Bianchi ritiene importante che il livello regionale ponga il problema anche a livello nazionale ed europeo e per questo la Regione Emilia-Romagna ha fatto il possibile per avere sul proprio territorio le più avanzate tecnologie di super calcolo come perno di un sistema nazionale che vuole essere il perno del sistema Sud Europa che a sua volta è parte essenziale del sistema Europa.

Bianchi prosegue mettendo in evidenza come la Regione Emilia-Romagna, da subito, abbia visto la strategia regionale come parte di una strategia nazionale a sua volta parte di una strategia europea e, in questo senso, auspica scelte sfidanti da parte della Commissione per la prossima programmazione in nome della "complementarietà", per legare di più, attraverso le politiche di coesione, le aree centrali con quelle periferiche. Questa posizione è stata descritta anche in un *position paper* che la Regione intende consegnare, come contributo, alla Commissione rendendosi disponibile a organizzare un seminario in autunno per condividere questo approccio.

Prende quindi la parola **Michael Morass** che specifica che la "Smart complementarity" va oltre gli obiettivi del FSE in quanto mette in contatto tutti i fondi che possono contribuire (quali FESR, Horizon ecc.) e sottolinea come l'approccio della Commissione, nelle proposte dei regolamenti dei vari fondi, già preveda degli elementi di coordinamento integrati, che poi devono essere concretizzati nei programmi a livello nazionale e regionale.

Patrizio Bianchi sottolinea infine che la Regione Emilia-Romagna si sta comunque attrezzando per partecipare al nuovo Horizon, e la proposta di trasformazione della Fondazione Big data in una fondazione internazionale "Big data and artificial intelligence for human development" ha proprio il significato di voler

creare un nucleo aggregatore per strutture che in Europa siano in grado di partecipare adeguatamente al nuovo Horizon.

Morena Diazzi dà poi la parola a **Francesca Bergamini**, responsabile del Servizio programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza, per l'illustrazione dei dati relativi all'avanzamento del Programma Operativo FSE (**punto 5 dell'OdG**) con aggiornamento al 10 giugno 2019 sia per la parte fisica che finanziaria.

Francesca Bergamini evidenzia che la percentuale di contributo pubblico assegnato rispetto alla dotazione totale risulta molto elevata, pari a circa l'84,3% (662 mln € su 786 mln di €), e che si è registrata una crescita significativa sia nel numero di partecipanti che in quello delle operazioni approvate, avviate e concluse. Il confronto dei dati al 31/12/2018 mostra inoltre un andamento fortemente positivo del dato finanziario, delle operazioni (approvate, avviate e concluse) e del numero di partecipanti avviati (anche nella percentuale della componente femminile).

Relativamente alle principali iniziative avviate/in corso nel 2019 (**punto 5.a dell'OdG**) viene sottolineato che sono stati adottati gli ultimi provvedimenti per completare la programmazione prevista dal Programma Operativo, in una strategia complessiva di integrazione di tutte le politiche per la formazione, l'istruzione e il lavoro e che a fine giugno saranno approvati provvedimenti di programmazione in materia di Diritto allo studio universitario, di Diritto allo studio scolastico e di Programmazione dell'istruzione in una logica di quadro unitario. Gli altri elementi che sono stati evidenziati sono:

- per l'Asse I-Occupazione, la continuità dell'offerta leFP, la piena attuazione in continuità delle misure di politica attiva del lavoro all'interno della "Rete attiva per il lavoro" e la continuità della programmazione triennale in materia di orientamento per migliorare la capacità di scelta dell'offerta formativa e avvicinare i giovani alle tecnologie in un approccio "STEAM", anche in integrazione con la Rete dell'Alta tecnologia;
- per l'Asse II-Inclusione la messa a regime della programmazione a valere sulla Legge 14/2015, in una logica di integrazione e continuità dei percorsi di presa in carico integrata tra componente sociale e sanitaria, e di tutte le misure per l'occupazione, integrate da una politica mirata per le misure per le persone disabili, sia a sostegno della transizione scuola-lavoro dei giovani con disabilità che per le politiche attive a supporto dell'inserimento e della permanenza nel lavoro delle persone disabili;
- per l'Asse III-Istruzione:
 - un'azione orientativa collegata al tema del coinvolgimento della componente femminile "ragazze digitali";
 - le misure per l'Alta formazione in una prospettiva di integrazione rispetto alle misure del FESR: accompagnamento e sostegno all'imprenditorialità; politiche mirate alla costruzione di competenze relative alla Città contemporanea, intelligente e sostenibile; Big Data e nuove competenze; piano di attuazione triennale sulla Rete Politecnica dove è stato richiesto nella progettazione dei percorsi un lavoro condiviso nella logica della complementarietà e in collaborazione con i Clust-er, per costruire competenze digitali trasversali alle diverse professioni;
 - il sistema della cultura e quindi delle industrie culturali e creative, con i 2 bandi strettamente collegati alle altre programmazioni, relativi a "Cinema e audiovisivo" (competenze tecniche e tecnologiche connesse alle nuove richieste delle aziende di produzione) e "Spettacolo dal vivo" (alte competenze tecniche e tecnologiche, es. tecnico del suono, tecnico audio, scenotecnico, ovvero mestieri che permettono di dare una buona occupazione a quelli che sono i percorsi anche universitari "non vocati" al manifatturiero della nostra regione).

Relativamente allo stato di attuazione della Strategia per le Aree Interne (**punto 5.f dell'OdG**), **Francesca Bergamini** specifica che l'obiettivo della Regione Emilia-Romagna è di formare e accrescere le competenze delle persone necessarie a sostenere le politiche di sviluppo locale, valorizzando e tenendo conto delle

diversità territoriali: per l'Appennino Emiliano la capacità di fare innovazione, anche sulle imprese, mentre per il Basso Ferrarese il tema del contrasto alla dispersione e i percorsi per costruire filiere anche produttive valorizzando l'occupazione. **Francesca Bergamini** informa quindi che la prossima settimana uscirà il terzo bando FSE relativo all'Appennino piacentino parmense, mentre per l'Alta Valmarecchia è stata presentata una proposta di Strategia d'Area.

Relativamente alla spesa sostenuta e alle previsioni di spesa (**punto 5.b dell'Odg**), **Morena Diazi** informa che la Regione ha già certificato 235,6 mln di €, a cui è da aggiungere la nuova certificazione inviata all'Autorità di Certificazione di 25 mln di €, cifre che consentono il superamento del target N+3 previsto al 31.12.2019 e di avvicinarsi significativamente il target N+3 al 31.12.2020. Le previsioni di spesa che sono state inserite nel sistema SFC per il 2020 sono invece di circa 80 mln di €.

Relativamente allo scambio elettronico dei dati (**punto 5.c dell'Odg**) **Morena Diazi** sottolinea che la trasmissione dati all'IGRUE per il sistema di monitoraggio bimestrale e il protocollo unico di colloquio PUC sono pienamente funzionanti, nonostante le difficoltà dovute alla quantità altissima di operazioni che vengono finanziate e gestite, con conseguente necessità di caricamento, lavorazione, validazione a sistema delle stesse, con migliaia e migliaia di operazioni da eseguire a sistema (es. le operazioni per la formalizzazione dei tirocini). In questi ultimi anni si è poi aggiunta la necessità di colloquio con i sistemi informativi per le Politiche del lavoro e dell'apprendistato, che ha comportato un ulteriore aggravio di attività che deve essere svolta anche dai soggetti quali i centri di formazione o i soggetti accreditati.

Relativamente alla riduzione del carico amministrativo per i beneficiari (**punto 5.d dell'Odg**) e all'aggiornamento sulle procedure di adozione di costi standard (**punto 5.e dell'Odg**), **Morena Diazi** cede la parola ad **Annamaria Diterlizzi**, Responsabile del Servizio Gestione e liquidazione degli interventi delle politiche educative, formative e per il lavoro e supporto all'autorità di gestione FSE, che evidenzia come la Regione stia già utilizzando dal 2010 i costi standard, grazie a studi regionali che hanno identificato specifiche unità di costo, mentre successivamente si è aderito a quanto previsto dai regolamenti delegati per le misure di Garanzia Giovani, per le prestazioni per il lavoro e per i dottorati di ricerca (dal 2017) e per i percorsi ITS (dal 2019).

Al 31.12.2018 l'indicatore specifico del PO relativo alla "quota di spese rimborsate attraverso metodi di semplificazione dei costi sul totale della spesa" è pari al 85,30% (con un aumento del 5% rispetto al 31.12.2017), valore nettamente superiore al target previsto del 70% e che sarà destinato a crescere nel 2019 in quanto entreranno a regime i pagamenti sui dottorati di ricerca e sugli ITS.

Oltre al sempre maggior utilizzo dei costi standard l'Autorità di Gestione sta cercando, in collaborazione con l'Autorità di Audit e l'Autorità di Certificazione, di proseguire nella semplificazione e razionalizzazione del sistema dei controlli sia per diminuire i rischi di errore sia per rendere più semplici i meccanismi di controllo, soprattutto attraverso un sistema di regole certe e non ripetitive per evitare, all'interno della stessa Autorità, successivi controlli sulla stessa spesa.

Annamaria Diterlizzi anticipa infine che la Regione Emilia-Romagna intende avvalersi della possibilità prevista dai regolamenti di derogare all'innalzamento a 100.000,00 €, fino al termine di questa programmazione, del limite sotto il quale si dovranno obbligatoriamente utilizzare opzioni di costo semplificato. La Regione presenterà la richiesta su SFC entro il 2 di agosto 2019.

Prende la parola **Michal Morass** per sottolineare che i costi standard non hanno solo un aspetto di semplificazione amministrativa ma sono un importante elemento politico, che consente di raggiungere un numero molto alto di piccoli beneficiari, e che il tasso dell'85% raggiunto dalla Regione è una cifra davvero considerevole, che sarà una buona base per la futura programmazione dove i costi standard saranno sempre più importanti.

Francesca Bergamini illustra poi le policy relative alle azioni per la parità di genere, le pari opportunità e la non discriminazione (**punto 6 dell’OdG**). In questo ambito la Regione ha deciso di agire sulle seguenti misure:

- misure di orientamento (PI 8.iv): nel programma triennale relativo alle misure di orientamento si è partiti dal presupposto che il permanere del gender gap in ambito lavorativo è spesso l’esito di scelte formative ed educative distanti dalle cosiddette discipline STEM e quindi si è creata un’azione specificamente finalizzata a stimolare l’acquisizione delle conoscenze STEAM (comprendendo quindi anche l’arte), in particolare sulle tecnologie digitali. Su questo, anche all’interno dell’azione dell’Agenda digitale regionale e nell’ambito dell’accordo con il Ministero e utilizzando ulteriori risorse regionali, si è riusciti a lavorare anche con le scuole elementari: l’azione ha avuto un primo anno di attuazione e sta continuando sul tema dell’orientamento alle tecnologie, valorizzando anche esperienze come il Festival della cultura tecnica che è nato a Bologna ma che ora si sta sviluppando su tutti i territori e che quest’anno ha un focus specifico sul tema delle tecnologie e in particolare sull’adesione da parte delle ragazze;
- misure per la conciliazione (PI 9.iv): per la seconda annualità è proseguito un progetto sulla conciliazione per arricchire la possibilità per tutti i ragazzi di partecipare ad attività educative nei periodi di chiusura delle istituzioni scolastiche. Si tratta di uno strumento di inclusione, di crescita e di parità di accesso per i giovani caratterizzato da momenti di socializzazione ma anche di acquisizione di competenze e che permettono alle famiglie di avere servizi conciliativi nei periodi di chiusura delle istituzioni scolastiche. Nel primo anno si è registrata qualche difficoltà di avvio, ma quest’anno il numero di domande è significativamente cresciuto e, grazie alla convergenza di risorse dei singoli Comuni e della Regione, è stato ampliato anche il numero di settimane di possibile fruizione del servizio;
- interventi rivolti alle fasce deboli (PI 9.i): in continuità con le programmazioni precedenti, la Regione ha approvato strumenti per il contrasto alle discriminazioni, anche di genere, sulle persone maggiormente fragili, quali le “vittime della tratta” e le vittime della violenza. Su questo la Regione ha un focus specifico costituito da un’azione che viene svolta in continuità da più 10 anni in collaborazione con le “Politiche sociali” e le Prefetture.

Prende quindi la parola **Valentina Remida** per sottolineare l’importanza delle politiche regionali sulla parità di genere, in quanto è un tema centrale per la Commissione, in particolare per l’Italia: il divario occupazionale di genere è stato infatti evidenziato anche nel “Rapporto Paese” di quest’anno, mentre nella proposta di raccomandazione del 5 giugno la Commissione ha messo l’accento sull’importanza di favorire l’occupazione femminile in particolare attraverso i servizi per l’infanzia e i servizi di cura e assistenza a lungo termine. Valentina Remida chiarisce che queste raccomandazioni avranno un impatto sulla prossima programmazione, quindi esorta a continuare nell’attuazione delle priorità di investimento 8.iv e 9.iv.

Morena Diazzi ringrazia Valentina Remida sottolineando come anche la Regione, pur essendo in ottima posizione in confronto con il resto dell’Italia, resti comunque lontano da alcune regioni europee, soprattutto tedesche, dove il tasso di partecipazione femminile al mondo del lavoro si attesta all’80% (contro il 70% della Regione Emilia-Romagna). **Morena Diazzi** prosegue evidenziando che il problema della partecipazione al mercato del lavoro delle donne anche in Emilia-Romagna è dimostrato dal fatto che la percentuale di donne laureate è più del 38% (mentre per gli uomini è intorno al 30%), ma che poi il livello di partecipazione al mercato del lavoro delle donne rimane inferiore di diversi punti percentuali a quello degli uomini. Le cause sono dovute principalmente a due fattori: la difficoltà nella continuità della permanenza delle donne del mondo del lavoro (con il rischio di penalizzare le donne sia nella carriera che nel raggiungimento della pensione) e la presenza ancora diffusa delle imprese familiari, dove le donne spesso non compaiono in quanto svolgono lavori di discontinui o di tipo informale. **Morena Diazzi** crede sia quindi necessario effettuare una campagna di comunicazione presso i Servizi per l’Impiego sulla partecipazione al mercato del lavoro delle donne per sottolineare il diritto di essere accompagnate nel mercato del lavoro e alla ricerca di un lavoro che concili la vita familiare con la vita lavorativa. Questo concetto di diritto non è passato

completamente nemmeno in Emilia-Romagna in quanto il modello che rischia di passare è quello di una divisione di ruoli ancora troppo rigida.

Morena Diazzi cede poi la parola a **Claudia Gusmani**, Responsabile del Servizio Attuazione degli Interventi e delle Politiche per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro, per illustrare le attività avviate o previste per adeguare le competenze degli adulti (**punto 7 dell'Odg**). **Claudia Gusmani** specifica che la programmazione regionale si pone all'interno di un contesto di Nazionale che parte dalla Legge 29 giugno 2012, n. 92 e dalla successiva intesa raggiunta, per proseguire poi con la costituzione di un "Tavolo interistituzionale sull'apprendimento permanente" presso la Presidenza del CdM e il successivo accordo del 2014 sottoscritto tra Governo, Regioni ed Enti Locali sul tema dell'individuazione di linee di indirizzo comune e di modalità di organizzazione delle reti territoriali formate dai soggetti competenti in materia di istruzione e di formazione e di lavoro. All'interno del tavolo è stata predisposta una proposta di "Piano Nazionale delle competenze della popolazione adulta", elaborata con un forte impegno da parte delle Regioni, che ha individuato le seguenti tre linee di azione: la certificazione delle competenze; la formazione per la qualificazione e la riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione, in particolare con riferimento ai percorsi di leFP per adulti finalizzati al rilascio di qualifiche e diplomi professionali; l'accoglienza, la presa in carico e l'orientamento - definizione di accordi territoriali per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento.

In questo contesto nazionale agisce la programmazione regionale in materia di offerta di formazione permanente, che ha come cornice di riferimento il Patto per il Lavoro firmato il 20 luglio 2015, e che ha inteso rendere disponibili delle azioni costituite da percorsi brevi, anche modulari, fruibili in modo personalizzato e individualizzato, capaci di corrispondere al fabbisogno di acquisire le conoscenze e abilità di base necessarie per attivare successivi percorsi di ricerca attiva del lavoro e per restare nei contesti e nelle organizzazioni di lavoro. I contenuti di questa programmazione fanno riferimento all'alfabetizzazione informatica, all'alfabetizzazione linguistica e alle competenze trasversali, con una durata pari a 8, 12, 16 o 32 ore a seconda della tipologia. Le modalità di fruizione prevedono personalizzazione, modularità e flessibilità in ingresso e in uscita e quindi la possibilità di fruire di un'offerta omogenea su tutto il territorio regionale in quanto composta da più progetti attivabili e ripetibili su tutto il territorio regionale.

L'attivazione è avvenuta nel 2017, con l'approvazione del primo invito, dove sono state finanziate 18 operazioni per un importo di € 6.000.000,00; tutte le operazioni sono state avviate nel corso del 2018 e i partecipanti sono 9.135, di cui il 57% donne (dato al 31/12/2018).

L'offerta è proseguita nel 2018, tenendo conto anche degli esiti ottenuti nella prima programmazione, con la pubblicazione di un secondo invito dove sono state approvate ulteriori 18 operazioni, sempre per un importo di € 6.000.000,00, che sono state avviate tra marzo e aprile 2019; attualmente i partecipanti sono circa 2.600.

Prende quindi la parola **Michael Morass**, che evidenzia come l'inquadramento generale si iscriva nella strategia elaborata nella raccomandazione della Commissione riguardante i percorsi di miglioramento del livello delle competenze per gli adulti ("Upskilling Pathways: new opportunities for adults") evidenziando tuttavia alcuni punti di attenzione quali: i numeri abbastanza limitati rispetto a quelli visti sulle altre politiche, l'importanza di capire quanto sia di aiuto questo tipo di formazione nell'inserimento o nel reinserimento lavorativo e, infine, la necessità nella prossima programmazione di valutare la necessità di formare anche chi già ha un lavoro, per poter mantenere un adeguato aggiornamento ai cambiamenti tecnologici.

Francesca Bergamini concorda che una valorizzazione della formazione permanente nella prossima programmazione sarà fondamentale e chiarisce che questa misura è stata costruita come misura specifica che concorre insieme alle altre previste dalla Rete attiva del lavoro come risposta all'alto tasso di disoccupazione presente in Emilia-Romagna all'inizio di questa programmazione. Le misure illustrate sono quindi una componente formativa costruita all'avvio per colmare il gap relativo ai "nuovi linguaggi" delle

persone che poi accedono a tutte le altre misure previste (orientamento, presa in carico, formazione in situazione con i tirocini formativi ecc.). Un altro aspetto da sottolineare è come questa azione si focalizzi nello specifico sui disoccupati in quanto le imprese della Regione Emilia-Romagna investono sulla formazione dei propri lavoratori e, quindi, l'adeguamento delle competenze di base, soprattutto informatiche, delle persone occupate è garantita da un sistema economico e produttivo capace di utilizzare a pieno i fondi interprofessionali.

Prende poi la parola **Morena Diazzi** per suggerire alla Commissione di colmare la mancanza di una formazione dedicata agli occupati che vogliono cambiare lavoro. La formazione non dovrebbe essere, infatti, possibile solo quando le persone sono in stato di disoccupazione o quando si è all'interno di un percorso formativo in impresa, ma bisognerebbe puntare sulla formazione anche per la mobilità nel lavoro, che significa anche una mobilità sociale di tipo diverso da quella che stiamo sperimentando oggi anche all'interno della Europa stessa. Interviene quindi **Michael Morass**, secondo il quale non esiste un contrasto con la strategia delle competenze della Commissione (vd. "Skills Agenda"), in quanto in tutti i documenti c'è sempre un forte elemento "preventivo", nel senso di facilitare il passaggio da un lavoro a un altro.

Morena Diazzi sottolinea però che questo dovrebbe avvenire senza passare da uno stato di disoccupazione, e **Michael Morass** concorda, in quanto altrimenti non si riuscirà a stare al passo con i prossimi cambiamenti tecnologici, concordando anche sul fatto che all'inizio di questa programmazione la crisi economica era ancora molto forte, con conseguenti livelli di disoccupazione, mentre ora c'è uno spazio maggiore per focalizzarsi sul rafforzamento delle competenze.

Morena Diazzi cede poi la parola, per l'informativa sull'attuazione della IOG nel territorio – andamento generale e prospettive (**punto 8.a dell'OdG**), ad **Annamaria Diterlizzi** che illustra i principali dati relativi alla prima fase, avviata nel 2014 e che si è conclusa con il pieno utilizzo delle risorse stanziare, pari a 74 mln di €, integrate anche da ulteriori risorse del PO FSE che la Regione ha reso disponibili per garantire la continuità del Piano, in particolare per i tirocini formativi e di orientamento professionale. La prima fase di Garanzia Giovani si è conclusa con più di 84.000 giovani presi in carico, di cui 74 mila residenti (l'Emilia Romagna ha avuto una forte attrattività anche per giovani di altre regioni) e con esiti fortemente positivi in quanto il 60% dei giovani che ha partecipato alle misure di Garanzia Giovani ha stipulato un contratto di lavoro (per il 52% a tempo determinato, per il 31% di apprendistato, per il 10% a tempo indeterminato e per il 7% con altri tipi di contratti).

Dal punto di vista finanziario, la prima fase di Garanzia Giovani si è conclusa con una rendicontazione superiore alla dotazione effettiva assegnata alla Regione e con il raggiungimento di tutti i target fissati a livello nazionale entro i termini, inizialmente previsti del 30 settembre 2018.

La Regione ha quindi avviato nel 2018 la programmazione per la seconda fase che, essendo caratterizzata da una dotazione finanziaria molto più limitata, ha dovuto concentrare le scelte solo su alcune misure rispetto a quelle precedentemente inserite. Il piano di attuazione della seconda fase di Garanzia Giovani è stato approvato dall'Assemblea Legislativa nel luglio del 2018 e si pone in continuità con gli obiettivi della prima fase, con le scelte di complementarietà e integrazione tra fondi (FSE, nazionali, regionali e privati per la copertura delle indennità di partecipazione dei tirocini) e ha una convergenza con le finalità previste dal Patto per il lavoro, in particolare dal Patto Giovani Più. Il target è sempre quello dei giovani NEET, mentre per la realizzazione delle misure ci si avvarrà della Rete attiva per il lavoro, quindi, di tutti i soggetti accreditati per il lavoro e dei Servizi per il lavoro. In concreto, il giovane stipulerà un patto di servizio personalizzato presso il Servizio per il Lavoro competente nel quale verranno individuate le specifiche misure che saranno poi erogate dai soggetti accreditati. Il target ipotizzato è di 20.000 giovani, che fruiranno delle varie misure previste (accoglienza, presa in carico, orientamento; orientamento specialistico o di II livello; formazione mirata all'inserimento lavorativo; accompagnamento al lavoro; tirocini; formalizzazione e certificazione; sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità). La seconda fase è già pienamente attiva in quanto è

già stato emanato dal Servizio competente l'avviso per candidarsi all'erogazione delle misure garanzie giovani, con l'obiettivo di rendere effettivamente disponibili tutte le attività a partire dal 9 di settembre 2019.

Prende quindi la parola **Morena Diazzi**, che relativamente al Piano di politiche attive previste dal PO sottolinea l'importanza delle scelte di indirizzo effettuate dalla Giunta Regionale, in particolare per garantire i servizi di accompagnamento al lavoro a tutti coloro che si trovano in una condizione di disoccupazione anche da solo un giorno. Morena Diazzi cede poi la parola a **Fabrizia Monti**, Responsabile del servizio integrativo Politiche del Lavoro, che illustra quindi l'impatto dell'avanzamento del Piano politiche attive sul PO (**punto 8.b dell'OdG**), portando il saluto da parte di Paola Cicognani, Direttore dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, che non può essere presente in quanto impegnata in un incontro nazionale relativo al reddito di cittadinanza. I punti illustrati sono relativi ai programmi di politica attiva finanziati nel 2017 e 2018, e tuttora attivi, che coinvolgono la rete attive sul rafforzamento dei centri per l'impiego. In particolare, rispetto al FSE sono stati attivati:

- programmi per l'occupazione, ovvero la Rete attiva per il lavoro, composta dai Servizi per il lavoro e dai Soggetti privati accreditati;
- le misure per i soggetti fragili e vulnerabili;
- i tirocini in attuazione del programma Garanzia Giovani, a partire dal maggio del 2016.

Dopo aver illustrato la struttura dell'Agenzia regionale per il Lavoro (38 centri per l'impiego e 9 uffici di Collocamento Mirato, per 625 operatori impiegati) vengono presentati i dati delle attività erogate nel 2018: 220.000 colloqui con le persone, stipula di 152.000 Patti di servizio e presa in carico di 6.225 persone iscritte o reiscritte agli uffici di collocamento mirato, oltre al rinvio ai servizi specialistici di politica attiva di oltre 57.000 persone.

Fabrizia Monti illustra poi la struttura della Rete attiva per il lavoro, la cui attivazione è avvenuta a partire dall'attuazione della DGR 1205/2017 e successivamente della DGR 186/2019, costituita dai Soggetti accreditati che possono erogare le prestazioni di servizi per il lavoro nell'Area 1, per le prestazioni standard per i servizi per il lavoro (28 soggetti dedicati con 246 sedi sul territorio regionale e 845 operatori), o nell'Area 2 per le prestazioni rivolte ai soggetti fragili e vulnerabili (54 soggetti accreditati con 195 sedi sul territorio regionale e 580 operatori).

Relativamente alla Rete attiva per il lavoro, le persone prese in carico con patti di servizio sono 12.714, il 60% delle quali sono donne e oltre il 53% hanno un'età maggiore di 40 anni mentre sono state avviate quasi 20.000 attività di politica attiva (non tutte le attività sono ancora concluse) relativamente a: attivazione di tirocini; supporto individualizzato nella ricerca di opportunità lavorative; orientamento attraverso incontri individuali e attraverso incontri di gruppo; accompagnamento nella fase di avvio di impresa; segnalazione alle aziende delle candidature dei vari utenti e la formalizzazione e la certificazione delle competenze).

Al 15/4/2019 per il 29,5% degli utenti si è registrato un avviamento al lavoro successivo alla presa in carico e all'avvio dell'attività.

Relativamente alle politiche per persone fragili e vulnerabili nell'ambito della legge regionale 14/2015 sono state prese in carico e profilate oltre 27.000 persone e sono stati avviati 8.631 programmi personalizzati. Anche per questa tipologia di interventi la maggior parte di persone sono donne (56%) e di età maggiore di 40 anni (61%). Nell'ambito di questi interventi sono state avviate oltre 30.000 attività di politica attiva (ovvero: orientamento specialistico; attività di sostegno dei percorsi lavorativi e formativi; attivazione di tirocini; formalizzazione e certificazione delle competenze; scouting delle opportunità lavorative e sostegno nella fase di inserimento lavorativo). Ad oggi il 21,3% degli utenti ha avuto un avviamento al lavoro successivo alla fase di presa in carico, dato sempre parziale perché le attività sono tuttora in corso.

Fabrizia Monti illustra poi i dati relativi ai tirocini avviati all'interno del programma di Garanzia Giovani per la parte sostenuta dal FSE tra gli anni dal 2015 al 2018, che hanno coinvolto 29.417 tirocinanti, in maggioranza di sesso maschile (51,3%) e che evidenziano risultati positivi in termini di efficacia confermando che il tirocinio rimane, nell'ambito delle politiche attive, uno strumento importante e potente di inserimento

lavorativo: i tirocini in Emilia-Romagna conclusi nel 2016 hanno registrato un esito occupazionale positivo a 3 mesi dalla conclusione del 39,2%, a 6 mesi dalla conclusione del 46,3% e a 12 mesi dalla conclusione del 60,2%.

Relativamente al “rafforzamento dei Servizi per il lavoro nel quadro delle azioni per il potenziamento dei Centri per l'impiego” **Fabrizia Monti** evidenzia il percorso, iniziato nel 2016, che ha visto l'identificazione dei fabbisogni professionali da parte dell'Agenzia, la definizione delle competenze della figura dell'“Assistente in politiche del lavoro”, l'avvio nel 2017 delle procedure concorsuali per l'assunzione dell'Assistente in politiche del lavoro e l'inserimento del personale all'interno degli uffici dell'Agenzia delle sedi periferiche con l'assegnazione ai Centri per l'impiego e agli Uffici del collocamento mirato. Per quanto riguarda le risorse disponibili è da evidenziare come parte delle risorse siano state rese disponibili dal Programma Operativo Nazionale “Inclusione” (per oltre 4,3 mln di €), risorse tramite le quali sono stati rafforzati i Centri per l'impiego con l'inserimento di 38 Assistenti di politiche attive di categoria C per 36 mesi che sono stati collocati nei Centri per l'impiego e fanno parte delle equipe multi-professionali che operano sulla legge regionale 14/2015 nell'ambito della vulnerabilità e fragilità. Sempre nell'ambito del rafforzamento dei Servizi per il Lavoro va infine segnalato come tramite il Programma Operativo Complementare al PON “Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione” siano stati resi disponibili oltre 5,7 mln di € utilizzati per inserire 55 nuovi Assistenti in politiche attive collocandoli all'interno dei Centri per l'Impiego con i compiti previsti dalla Convenzione Regione Emilia-Romagna/ANPAL.

Prende quindi la parola l'Assessore **Patrizio Bianchi** per sottolineare l'importanza dei risultati raggiunti, riferendosi in particolare agli esiti occupazionali relativi ai tirocini e per introdurre **Francesca Bergamini** che illustra per il **punto 9 dell'OdG** “Buona pratica” le azioni a favore delle persone in esecuzione penale.

Francesca Bergamini sottolinea che la Regione Emilia-Romagna ha portato a regime un modello, rivolto sia agli adulti che ai minori e giovani adulti in esecuzione penale, che si configura come buona prassi innanzitutto in termini di “percorso di programmazione”: il percorso ha visto infatti dapprima l'approvazione di un primo piano sperimentale nel 2015, poi di una prima programmazione triennale per il periodo 2016-18 e infine di una seconda programmazione per il periodo 2019-20 ed è stato costruito insieme a tutti i soggetti coinvolti, sotto una regia di livello regionale: Comuni sede di Istituti Penitenziari, Servizi sociali, Autorità competenti e quindi i soggetti che rappresentano gli Istituti Penitenziari e gli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna - UEPE. L'importanza di questo percorso fa riferimento da un lato alla volontà di interpretarlo come misura di potenziamento delle effettive opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, e non solo di arricchimento e completamento dell'attività offerta alle persone, e dall'altro all'aver tenuto insieme le risorse dei Comuni, dell'Amministrazione Penitenziaria e le risorse regionali, che ha finanziato con le risorse del FSE la componente di politica attiva del lavoro, chiedendo invece un intervento da parte dell'autorità competenti relativamente alla retribuzione delle ore di formazione e alla possibilità di vedere riconosciuta alle persone la possibilità di lavorare anche all'interno delle carceri.

Francesca Bergamini sottolinea quindi che, da un lato, all'interno dell'Istituto Penitenziario di Bologna è già attiva un'impresa costituita dall'associazione delle grandi imprese del packaging di Bologna che rappresenta una possibilità di inserimento in uscita dal percorso di esecuzione penale e che dall'altro, è stata valorizzata la possibilità di costruire percorsi formativi che si concludono con la possibilità di accedere al lavoro “inframurario” (manutenzione delle strutture e servizi connessi all'interno delle carceri).

L'ultimo elemento evidenziato da **Francesca Bergamini** è la volontà della Regione di integrare all'interno della programmazione regionale le politiche che coinvolgono le città e territori in misure congiunte (anche nei tavoli di azione locale, quali i Comitati Locali di Esecuzione Penale Adulti - CLEPA) e quindi di far convergere in politiche unitarie le azioni finanziate dal FSE (che guardano alle competenze e a un'inclusione attiva) con le azioni finanziate ad esempio dalla “Cassa delle ammende”, che permetteranno di accompagnare le misure “in uscita” creando delle condizioni di contorno che permettano ad esempio di avere degli spazi abitativi o di avere delle misure di sostegno al reddito nel momento dell'uscita dall'esecuzione penale.

Prende quindi la parola l'Assessore **Patrizio Bianchi** per sottolineare che la modalità di programmazione delle azioni a favore delle persone in esecuzione penale si configura come "buona pratica" in quanto la Regione non sta semplicemente facendo un'operazione di "tamponamento del tempo perduto", ma sta costruendo dei veri "percorsi di lavoro" come è testimoniato dall'adesione a questi progetti di un gruppo di aziende di punta del territorio bolognese.

La parola viene quindi data a **Anna Maria Linsalata**, Responsabile della comunicazione POR FESR e FSE, per il **punto 10 dell'Odg** relativo all'Informativa sull'attuazione della strategia di comunicazione, che sottolinea innanzitutto l'importanza delle azioni di comunicazione integrata tra i diversi Fondi strutturali, come dimostra anche la realizzazione, al termine del Comitato di Sorveglianza, di un comunicato stampa congiunto per FSE, FESR e FEASR.

Sempre relativamente alla comunicazione integrata tra i fondi, vengono poi illustrati i risultati della prima edizione aperta ai beneficiari del FSE del concorso spot video "Qui le idee diventano realtà", prima dedicato solo al FESR, con il coinvolgimento diretto dei beneficiari dei finanziamenti del FSE e delle persone che hanno frequentato i corsi: sono pervenuti 39 video di 90 secondi, tutti reperibili sul canale youtube del POR FSE, la cui premiazione è stata effettuata durante l'ultima edizione di R2B; tra luglio e settembre 2019 la Regione realizzerà una campagna social specifica sul concorso, per diffondere il più possibile la conoscenza e la consapevolezza di quanto viene realizzato attraverso i fondi europei attraverso la voce diretta di chi ha beneficiato delle diverse misure. Vengono quindi proiettati 3 spot video: il primo della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna, il secondo della Fondazione Aldini Valeriani, e il terzo della Rete politecnica – IFTS del Settore turistico.

Anna Maria Linsalata informa poi che sul sito regionale è reperibile il Piano di comunicazione 2019-2020 e che nel prossimo periodo verrà organizzata, in collaborazione con la Città Metropolitana di Bologna e su tutto il territorio regionale, la Festa della Cultura Tecnica (dal 17 ottobre al 18 dicembre 2019); sarà ripetuta l'esperienza, anche questa testimonianza dell'integrazione FSE/FESR, delle visite delle scuole ai laboratori di ricerca e proseguiranno gli eventi di promozione delle attività relative alla politica di coesione. **Anna Maria Linsalata** rimanda per il dettaglio alle slide pubblicate sul sito regionale.

Interviene quindi **Valentina Remida** per invitare la Regione a partecipare alla settimana Europea della Formazione Professionale, che ha l'obiettivo di stimolare e rilanciare la creatività della Formazione Professionale e che nel 2019 si svolgerà dal 14 al 18 ottobre ad Helsinki anche se sono previsti eventi in tutti i paesi membri.

Prende poi la parola l'Assessore **Patrizio Bianchi** che sottolinea come, al di là dell'importante giornata di restituzione a tutti i membri del Comitato di Sorveglianza dell'attività svolta e dei risultati raggiunti, vi sia un dibattito sulla nuova programmazione, e che a tal proposito sia previsto, nella terza settimana di luglio un tavolo di discussione con i componenti del Patto per il lavoro. Nella nuova programmazione la Regione intende mantenere da un lato la visione "strategica" di considerare i fondi come "strutturali", cioè non interventi di compensazione delle condizioni esistenti ma strumenti integrati per modificare il posizionamento dei singoli e quindi dell'intera collettività nell'ambito europeo e, dall'altro, un meccanismo di partecipazione e di dialogo sociale continuo con una partecipazione e una condivisione delle scelte con le parti sociali. L'Assessore Patrizio Bianchi sottolinea quindi come la Regione Emilia-Romagna, in questi anni, abbia posto molta attenzione all'innovazione del sistema, sia intervenendo sulla ricerca che sulle competenze, e che questo sia il risultato più consolidato che è stato ottenuto e invita i componenti del Comitato ad intervenire in merito.

Interviene quindi **Marina Castellano** - Confindustria Emilia-Romagna- che mostra apprezzamento per i risultati ottenuti e per il metodo di condivisione che ne ha permesso il raggiungimento e che concorda con

le osservazioni dell'Assessore Bianchi sulla preoccupazione per la futura programmazione in quanto innovazione, ricerca e competenze rappresentano tre elementi fondamentali e integrati, e arretrare rispetto a questa sintesi, che i risultati mostrano essere assolutamente efficace, significherebbe perdere competitività a livello regionale, nazionale e internazionale; sottolinea poi un ulteriore esempio di sinergia tra i fondi che ha visto ottimi risultati, ovvero la scelta della Regione Emilia-Romagna sul tema dell'attrattività e degli investimenti, che ha reso possibile, grazie alla sinergia tra il FESR e il FSE, una crescita degli investimenti sia delle imprese locali che delle multinazionali straniere.

Interviene quindi **Milena Giardini** - UIL Emilia Romagna- che conferma la positività dei risultati raggiunti grazie all'integrazione tra il FESR e il FSE e al metodo partecipato (Patto per il Lavoro, Commissione Regionale Tripartita, ecc.); anche a nome delle altre organizzazioni sindacali esprime la volontà di proseguire con questo metodo, che è un lavoro quotidiano svolto dalle parti sociali e datoriali in collaborazione con le altre associazioni e istituzioni quali ad esempio l'Agenda Regionale per il Lavoro, che ha l'obiettivo di diminuire la disoccupazione, anche nei settori economici meno forti, attraverso la l'innovazione, la formazione e l'istruzione, generando quindi un'occupazione qualificata.

Per la presentare lo stato dell'arte sulla programmazione 2021-2027 e l'avvio a livello nazionale del percorso partenariale dell'Accordo di Partenariato (**punto 11 dell'OdG**) prende inizialmente la parola **Michael Morass** evidenziando come per la programmazione 2021-2027 le proposte della Commissione mettano più enfasi sull'insieme degli obiettivi politici e delle priorità del Fondo, e che quello che la Commissione esprime ogni anno nella "raccomandazione paese" dovrebbe essere il punto di partenza per la programmazione in ciascun stato membro; per l'Italia, nella raccomandazione che la Commissione ha inviato a inizio giugno 2019, sono state definite le seguenti priorità:

- politiche attive del mercato del lavoro e l'integrazione con le politiche sociali, in particolare con riferimento ai giovani e ai gruppi vulnerabili;
- partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- accesso a servizi di assistenza all'infanzia a lungo termine e di qualità;
- miglioramento dei risultati scolastici;
- investimenti mirati a un miglioramento delle competenze soprattutto delle competenze digitali.

Nella "relazione paese" che è stata pubblicata a fine febbraio e presentata a Roma ad inizio aprile, la Commissione ha riportato un elenco di priorità che dovrebbero essere tradotte in priorità di investimento, menzionando tra l'altro un forte dislivello regionale per quanto riguarda le politiche di occupazione e sociali. **Michael Morass** sottolinea quindi come molti dei temi richiamati corrispondano a quanto contenuto nell'attuale PO FSE, e come quindi ora sia prioritario valutare dove ci sarà continuità e dove invece sarà necessario procedere a cambiamenti più radicali (ad es. il citato fabbisogno di formazione riguardante le competenze dei lavoratori che hanno già un lavoro). **Morass** ricorda infine il ruolo fondamentale del partenariato richiamando il codice di condotta del partenariato, che sarà in vigore anche nella prossima programmazione e che avrà ancora più importanza, sottolineando come l'Emilia-Romagna sia, sotto questo aspetto, un modello da seguire. Come tempistica la Commissione si aspetta che ogni Governo nazionale invii entro la fine di giugno 2019 un piano d'azione che sia una road map che specifichi le prossime tappe della preparazione interna del paese, e che sarà un punto di riferimento per il dialogo con la Commissione in vista della scadenza di fine 2020 per l'elaborazione dei Programmi Operativi.

Prende quindi la parola **Silvia Martini**, del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, che specifica che il Dipartimento Politiche di Coesione ha attivato 5 tavoli di confronto partenariale a livello nazionale per affrontare i 5 obiettivi di Policy a cui partecipa anche la Regione Emilia-Romagna. Gli incontri dei tavoli arriveranno fino a settembre con l'ipotesi di produrre una prima traccia di proposte del Paese sulle priorità di investimento condivise col partenariato per settembre 2019.

Successivamente **Elena Murta**s conferma che il principio che cercherà di caratterizzare lo sforzo iniziale di programmazione sarà quello della complementarità tra la politica di coesione e la politica nazionale e specifica che per ogni tavolo di confronto sono previsti quattro incontri ciascuno e che nei tavoli, ciascuno per ogni obiettivo di Policy, sono stati identificati a livello nazionale dei temi unificanti. Ognuno dei tavoli produrrà un documento finale che sarà la base per la scrittura dell'Accordo di partenariato: il mandato dei tavoli è infatti quello di leggere gli obiettivi di Policy con le lenti e con le chiavi di lettura dei temi unificanti, di cercare di individuare dei risultati operativi (così come era nel vecchio Accordo di Partenariato), di individuare le categorie di risultati (anche con delle definizioni territoriali) e di identificare delle azioni che possano essere viste come addizionali rispetto alle politiche nazionali. Attualmente si sono svolti il primo (che aveva la finalità di raccogliere spunti dal partenariato) e il secondo incontro, che è servito anche a presentare i progetti e le esperienze in corso e finite, con l'obiettivo di andare in continuità, nella nuova programmazione, con le esperienze e con gli interventi più significativi e importanti. Il terzo incontro sarà invece concentrato principalmente sulle questioni legate alle problematiche del Mezzogiorno e infine ci sarà, a settembre, il quarto incontro di restituzione del lavoro svolto.

Prende poi la parola l'Autorità di Gestione **Morena Diazi** che specifica che la politica di coesione 2021-2027 si concentra su grandi traguardi europei sintetizzati in cinque grandi obiettivi di policy: 1. Europa più intelligente, 2. Europa più verde; 3. Europa più connessa; 4. Europa più sociale; 5. Un'Europa più vicina ai cittadini e che a livello nazionale, invece, il percorso di costruzione dell'Accordo di Partenariato per l'Italia ha preso avvio il 27 marzo 2019 con la prima riunione allargata di partenariato, e sono stati definiti i 4 temi unificanti che rappresentano dei driver, ovvero sostanzialmente delle tematiche trasversali, attraverso i quali leggere e interpretare gli obiettivi di policy previsti dai regolamenti comunitari, per finalizzare e rendere concreta la discussione partenariale e quale guida al percorso di programmazione: 1. lavoro di qualità, 2. territorio e risorse naturali per le generazioni future, 3. omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini, 4. cultura veicolo di coesione economica e sociale.

Morena Diazi specifica che la Regione Emilia-Romagna ha avanzato una serie di proposte di modifica ai regolamenti, e che intende utilizzare l'incontro di luglio 2019 del Patto per il lavoro come sede privilegiata dell'avvio del percorso partenariale. L'Assessore **Patrizio Bianchi** sottolinea che la Regione procederà a predisporre un "position paper", che conterrà anche una riflessione sui concetti di complementarità e connessione, che sarà condiviso con il Tavolo del Patto per il Lavoro a cui seguirà in tempi stretti la Commissione Regionale Tripartita.

Michael Morass nel ringraziare per l'invito a partecipare come osservatore al dibattito a livello regionale sulla programmazione futura, chiarisce che potrà eventualmente avvenire soltanto in modo informale, in quanto in questa fase formalmente la Commissione dialoga prioritariamente con il livello nazionale. L'Assessore **Patrizio Bianchi**, nel concordare con questa affermazione, invita la Commissione ad essere comunque parte del processo anche a livello regionale, dove le dinamiche territoriali possono rivelarsi particolarmente significative.

Prende quindi la parola **Niccolò Rangoni Machiavelli** per l'informativa sulle attività di Audit (**punto 12 dell'Odg**), che sostituisce Marisa Canu in quanto impegnata nella preparazione di incontro con la Commissione per il coordinamento delle Autorità di Audit.

Il 15 febbraio 2019 l'Autorità di Audit ha inviato alla Commissione, che l'ha accettata senza riserve, la "Relazione annuale di controllo" (RAC), esprimendo sul sistema di gestione e controllo un parere "senza riserve" (tasso di errore totale dello 0,13%, molto al di sotto della soglia di rilevanza del 2%). L'Autorità di Audit ha quindi inviato alla Commissione, che anche in questo caso ha accettato senza riserve il rapporto, l'Audit dei Conti, tramite il quale l'AdA ha valutato la completezza e la correttezza e la veridicità del sistema di gestione e controllo esprimendo un parere senza riserve.

Per quanto riguarda l'Audit delle Operazioni, svolto nello scorso anno contabile, l'Autorità di Audit ha rilevato un tasso di errore abbondantemente al di sotto delle soglie di rilevanza, ma la Commissione europea ha richiesto un "reperforming" che si è concluso da poco, e su cui a breve la Commissione invierà un rapporto che dalle prime indiscrezioni sembra positivo.

Nel corso del 2019 l'Autorità di Audit ha iniziato l'Audit delle operazioni del quinto anno contabile, dividendolo per la prima volta in due tranches: quello relativo al primo periodo è attualmente in corso e sta per essere concluso.

Relativamente all'Audit di sistema di quest'anno, i temi posti al centro dell'analisi sono stati: l'esercizio di valutazione del rischio di frode e i voucher, che era una tipologia di operazioni che come Autorità di Audit è finora stata poco trattata.

Prende poi la parola **Daniela Ferrara** per l'informativa sullo stato di avanzamento del PRA II Fase (**punto 13 dell'OdG**), specificando che il secondo Piano di Rafforzamento Amministrativo (biennio 2018/2019), approvato dalla Commissione e dall'Agenzia per la coesione territoriale a livello nazionale, si pone in continuità con il piano precedente, i cui obiettivi erano stati pienamente raggiunti e va in due direzioni: da un lato l'ulteriore miglioramento della capacità amministrativa delle strutture dell'Autorità di Gestione dei programmi operativi (soprattutto su interventi mirati alla riduzione dei tempi delle procedure e velocità di spesa) e dall'altro alcune misure di carattere innovativo e sperimentale, trasversali rispetto ai programmi, che sono seguite dalla struttura di coordinamento del responsabile del PRA (es. trasparenza, coordinamento e integrazione, dialogo con il partenariato ecc.).

Nell'arco del 2019 sono già state svolte le seguenti attività: due monitoraggi quadrimestrali (che sono stati trasmessi all'Agenzia), 7 interventi trasversali già completati e altri 4 interventi trasversali in fase di piena attuazione (per il dettaglio di tutti gli interventi che sono di competenza delle strutture dell'Autorità di Gestione del FESR e del FSE si rimanda alle slide pubblicate sul sito). È importante specificare che alcuni interventi non possono essere dichiarati formalmente conclusi perché sono interventi continuativi, come ad esempio gli interventi di dialogo con i beneficiari o gli interventi di velocizzazione della spesa, e, quindi, potranno essere formalmente considerati conclusi solo al termine del 2019.

Michael Morass interviene dichiarandosi onorato di aver partecipato al primo Comitato di Sorveglianza in Italia e sottolinea come sia stato un Comitato di Sorveglianza esemplare sia per i risultati raggiunti, oltre i target posti nel 2014, sia per la qualità dei risultati, che evidenziano, anche dal punto di vista politico, il valore aggiunto che il FSE sta producendo sul PO regionale.

Prende quindi la parola **Morena Diazi** per i ringraziamenti mentre l'Assessore **Patrizio Bianchi** conclude sottolineando tre aspetti: l'importanza di aver svolto il Comitato di Sorveglianza presso il Teatro Comunale, che anche grazie al FSE resta il maggior produttore culturale della Città di Bologna; l'importanza del metodo utilizzato, ovvero il confronto continuo con le parti sociali, che in molta parte d'Europa è un requisito da raggiungere e che in Emilia-Romagna rappresenta invece un valore acquisito che va assolutamente difeso; infine il fatto che tutti i ragionamenti partano da un'idea di posizionamento dell'intera comunità regionale in un contesto aperto e competitivo, condizione a cui non si può rinunciare.

Tutti i materiali sono resi disponibili on line sul sito

<http://formazione lavoro.regione.emilia-romagna.it/sito-fse/POR-2014-2020/comitato-di-sorveglianza>

Il Comitato chiude i lavori alle ore 14:00.